ni ha pure insistito sul desiderio dell'Italia di vedere continuare i passi già intrapresi per facilitare il ravvicinamento definitivo fra i sei paesi del MEC e i sette della Zona di libero scambio.

All'interesse dell'on. Fanfani si è unito praticamente tutti il primo ministro belga Eiskens e il primo ministro lussemburghese Werner; e si è riferito anche al cancelliere Adenauer quando ha espresso la sua adesione al principio delle riunioni dei capi di governo considerate come mezzi per conseguire per ora una intesa sussidiaria ed eventualmente a forme più avanzate di integrazione europea.

Qualche esitazione è stata espressa dal ministro degli esteri olandese Luns, il quale ha fatto presente il timore che queste riunioni possano produrre delle difficoltà in seno alla NATO ed ha ricordato che i valori umani, sociali e nazionali che caratterizzano il risparmio sono amore di libertà e di giustizia, volontà di progresso e di aspirazione alla pace: quei valori, cioè, interno ai quali si compì l'unità d'Italia e che ancora oggi animano il nostro popolo.

A queste obiezioni hanno risposto sia il cancelliere Adenauer che il generale De Gaulle, in modo analogo: i pericoli accennati esistono ma sono dei rischi prevedibili e quindi prevenibili. Perciò non bisogna essere considerati sufficienti a far rinunciare a una soluzione come quella prospettata.

Su questa affermazione si è chiusa la seduta del mattino. Le discussioni sono state riprese nel pomeriggio — dopo la colazione d'onore offerta dal gen. De Gaulle all'Eliseo — separatamente; i ministri degli esteri si sono riuniti alle 15 e i capi di governo alle 18,30. Domani mattina, i ministri si riuniranno di nuovo ai Quai d'Orsay per redigere il comunicato finale.

Appare evidente che il principio della riunione costituisce già un passo concreto: nel corso di queste riunioni si discuteranno inevitabilmente dei problemi politici e tutto farà altresì prevedere il gradatamente avanzare sulla via dell'integrazione politica.

La soluzione è stata certo facilitata dalla mancanza di uno schema geometrico preciso, ma ciò non deve assolutamente portare a travisare l'importanza della decisione presa. Una decisione che costituisce indubbiamente un primo passo per giungere all'unità e dimostra oltretutto l'estremo desiderio di tutti i partecipanti a non cedere in tale lotta alle previsioni globali del piano orientativo, ma si tratta, anche in rapporto alla necessità già accennata, di affrontare i problemi con la forza di vedute e di coordinazione.

In secondo luogo, fin da ora si predispone e si prevede la disciplina futura della materia. Infatti l'art. 3 del disegno di legge impegna i ministri competenti a riferire al Parlamento sei mesi prima della scadenza dell'ultimo esercizio finanziario di stanziamenti sulla attuazione data al piano orientativo di ciascun settore. Questa è una garanzia di intervento nel settore considerato, relazione riassuntiva, questa, che non elimina le relazioni annuali previste dall'art. 3 della legge 10 marzo 1953, n. 184.

La legge sui fiumi fra breve in Parlamento

Il ministro dei LL.PP. onorevole Zaccagnini presenterà tra breve al Parlamento per l'approvazione il disegno di legge approvato dal Governo sulla sistemazione dei fiumi. Esso vuole essere un nuovo, più organico e deciso intervento nella materia. E perciò l'unito disegno di legge contempla di vere e proprie opere straordinarie.

In primo luogo, allo scopo di armonizzare le esigenze relative alla difesa del Paese contro i danni provocati dalle acque con le esigenze del bilancio, si propone uno stanziamento di somme limitato a soli cinque anni ed alla cifra di 127 miliardi. Si tratta, come è ovvio, soltanto di un ulteriore stralcio rispetto alle previsioni globali del piano orientativo, ma si tratta, anche in rapporto alla necessità già accennata, di affrontare i problemi con la forza di vedute e di coordinazione.

In secondo luogo, fin da ora si predispone e si prevede la disciplina futura della materia. Infatti l'art. 3 del disegno di legge impegna i ministri competenti a riferire al Parlamento sei mesi prima della scadenza dell'ultimo esercizio finanziario di stanziamenti sulla attuazione data al piano orientativo di ciascun settore. Questa è una garanzia di intervento nel settore considerato, relazione riassuntiva, questa, che non elimina le relazioni annuali previste dall'art. 3 della legge 10 marzo 1953, n. 184.

L'assemblea delle banche popolari

(Continuaz. dalla 1. pagina)

vanguardia. Sappiamo che è compito arduo, disseminato di difficoltà e di lunga lena, ma la storia passata e recente di questa benemerita categoria bancaria ci fa sicuri che essa sarà pari all'impegno ».

La cerimonia si è conclusa con un breve intervento del ministro del Bilancio Pella, il quale ha ricordato che i valori umani, sociali e nazionali che caratterizzano il risparmio sono amore di libertà e di giustizia, volontà di progresso e di aspirazione alla pace: quei valori, cioè, interno ai quali si compì l'unità d'Italia e che ancora oggi animano il nostro popolo.

L'esame alla Camera del «Piano agricolo»

Gli interventi dei democristiani Riccio e Vedovato - La questione dei cantieri di Pietra Ligure

Alla Camera è continuato ieri il dibattito sul piano agricolo verde e vi hanno impegnato l'assemblea ancora per molte sedute, essendo l'elenco degli oratori notevolmente lungo (circa cinquanta). Ieri hanno parlato i democristiani Riccio e Vedovato e i comunisti Gomez d'Ayala, Compagnoni e Pucci.

La grave crisi che travaglia la agricoltura — ha detto l'on. Riccio nel suo intervento — non deve essere soltanto ad elementi contingenti, ma anche a cause strutturali, immediate e all'adozione di provvedimenti urgenti, il varo di un piano come quello in esame che dia un adeguato impulso al settore produttivo, decida più economicamente vitale ed aiutandolo ad inserirsi nei più vasti orizzonti aperti dal MEC. La attesa della categoria agricola per questo provvedimento — ha aggiunto l'oratore — dimostra come siano prevenzioni politiche e pregiudizi delle sinistre. Del resto, gli stessi oppositori riconoscono l'esigenza di un deciso intervento nel settore agricolo.

Accennando ai problemi, da molti posti, di un eccessivo frazionamento della proprietà e della carente impiego di mezzi e metodi industriali nelle coltivazioni, l'onorevole Riccio ha detto che il piano agisce proprio nel senso di rimuovere tali cause, di dare linea di quanto hanno posto da un decennio di riforma. Dopo aver sottolineato la necessità di una modifica delle norme sui consorzi di bonifica e sul credito agricolo, l'oratore ha concluso riaffermando che il piano verde va accettato come un primo atto di finanziata dell'agricoltura italiana.

L'on. Vedovato ha parlato dei particolari problemi dell'agricoltura collinare e, soprattutto in Toscana, attraversa un periodo di grave disagio economico. L'oratore ha richiamato l'esigenza, al fine di un radicale rinnovamento del settore, di ripristinare le colture boschive nei terreni più alti e, in genere, in tutte le zone che non consentono un'agricoltura su basi tecnico-economiche. Diffusione di nuovi ordinamenti produttivi e, lo sviluppo della meccanizzazione della zootecnia e dell'irrigazione: sono stati gli altri punti su quali il parlamentare democristiano ha richiamato l'attenzione.

L'on. Vedovato ha concluso affermando che il piano verde « si presenta come un mezzo veramente efficace per realizzare le auspicate trasformazioni e per risolvere organicamente anche i problemi delle zone di collina.

In apertura di seduta, il sottosegretario Colleoni, rispondendo ad alcune interrogazioni sulla situazione dei « Cantiere Mediterraneo » di Pietra Ligure, ha annunciato che il gruppo Finsider assegnerà allo stabilimento una commessa per 500 milioni al fine di evitare i licenziamenti che si verificherebbero alla chiusura dei cantieri. L'on. Gatto ha aggiunto che il ministero delle Partecipazioni si interesserà anche della questione relativa ai provvedimenti a favore di qualificazione professionale.

Il giuramento è prestato in pubblica seduta del Consiglio dell'ordine, nella quale il presidente o un consigliere da lui incaricati illustri la dignità della professione del medico e i doveri di chi è chiamato ad esercitarla.

La formula del giuramento è la seguente: « Consapevole della dignità della professione del medico, giuro di osservarne i doveri con lealtà, diligenza ed onore, nel rispetto delle norme di deontologia professionale ».

Nella relazione che accompagna il provvedimento, il proponente osserva che la proposta di legge intende colmare una lacuna della nostra legislazione in materia di professione medica, quella cioè del giuramento da parte del medico all'inizio della sua carriera professionale.

« Il problema che cerchiamo di risolvere in una compiuta legislativa — scrive l'on. Migliori — non è nuovo; esso è da tempo avvertito nell'ambito della professione sanitaria e della sua fisionomia più di tutto nella stessa sensibilità della classe medica.

« Il medico, infatti, ha obblighi legali sostanzialmente sanzionati, obblighi legali civili, la cui trasgressione comporta il risarcimento per i danni arrecati, obblighi legali disciplinari e, infine, obblighi scaturienti da una deontologia di altrettanto nobilità ma tali obblighi concorre in modo particolare sottolineare quelli deontologici, in quanto costituiscono il minimo vitale e spirituale di tutta una retta attività medica.

« Naturalmente la loro importanza è proporzionata anche alla gravità degli interessi immediatamente pratici, affidati al medico, e all'estrema delicatezza di taluni casi di coscienza, che al medico si impongono frequentemente e davanti ai quali la stessa coscienza professionale sentirà perplessa, quanto alla circostanza innegabile che l'amplissima libertà della quale il medico deve godere lo affida quasi esclusivamente al controllo della sua coscienza.

« Anche per il medico quindi — conclude l'on. Migliori — si impone la convenienza di richiamare a se stesso in forma solenne lo impegno per la elezione degli propri stato per trarre da tale impegno e da tale richiamo guida e conforto ».

Obbligatorio per legge il giuramento dei medici

Il relativo provvedimento è stato approvato ieri dalla commissione Igiene e Sanità della Camera riunita in sede legislativa - La relazione dell'on. Migliori

La commissione Igiene e Sanità della Camera ha approvato ieri in sede legislativa la proposta di legge Migliori ed altri, con la quale i laureati in medicina e chirurgia, abilitati a norma delle vigenti disposizioni, non possono essere ammessi all'esercizio professionale se prima non abbiano prestato giuramento.

Il convegno nazionale del Movimento femminile

I lavori si sono aperti ieri a Rapallo - Un telegramma dello on. Moro - Oggi la relazione della on. Conci

NOSTRO SERVIZIO

RAPALLO, 10 — Si è inaugurato nel pomeriggio di oggi, a Rapallo, il nono convegno nazionale del Movimento femminile della D.C. al quale partecipano oltre duecento rappresentanti dell'organizzazione. I lavori sono stati dichiarati aperti dall'on. Elisabetta Conci, che ha poi dato il saluto del comitato centrale della democrazia cristiana, che non presenti fra gli altri, l'on. Scaglia, vice segretario politico della D.C., l'on. Bucciarelli Ducci, segretario alla P.I., la on. Maria Jervolino, l'on. Angela Gotelli, l'on. Emanuela Savio e l'on. Maria Pia Dal Canton.

L'elezione della presidenza del convegno è avvenuta per acclamazione: a presidente è stata designata la sen. Adele Scandone, è stata data lettura delle adesioni pervenute, fra le altre, quelle delle onorevoli Taviani e Salizzoni e dei senatori Zaccari e Cava, della presidente del C.I.F. Maria Vallmarana, e della presidenza centrale dell'Unione donne di Azione cattolica. Il segretario politico della D.C. on. Moro, ha inviato un telegramma per esprimere « il vivo apprezzamento per l'importante contributo di lavoro intelligente e generoso dato in ogni occasione dalle donne della D.C. per la difesa e per l'unità del partito e per la fedeltà ai suoi massimi motivi ideali ».

Ha preso per prima la parola la dott. Adolfina Bucci, presidente provinciale di Alessandria. Nella sua relazione, trattando dei problemi della democrazia in Italia ed del contributo che le donne democristiane danno al suo rafforzamento, la dott. Martini ha fatto una analisi attenta delle condizioni della vita italiana, esaminando i problemi di carattere spirituale, politico, sociale ed economico che consentono un armonioso sviluppo e cercando di individuare le zone d'ombra che rivelano, o che favoriscono, ostacolano la realizzazione di una democrazia sostanziale.

In particolar modo l'oratrice ha sottolineato, oltre ai risultati raggiunti, anche le difficoltà strutturali e politiche che ostacolano attualmente un più rapido progresso sul cammino della democrazia e della giustizia sociale.

La dott. Martini si è infine diffusa sulla necessità di una più efficace e moderna propaganda democristiana, sulla quale il presidente o un consigliere da lui incaricati illustri la dignità della professione del medico e i doveri di chi è chiamato ad esercitarla.

La formula del giuramento è la seguente: « Consapevole della dignità della professione del medico, giuro di osservarne i doveri con lealtà, diligenza ed onore, nel rispetto delle norme di deontologia professionale ».

Nella relazione che accompagna il provvedimento, il proponente osserva che la proposta di legge intende colmare una lacuna della nostra legislazione in materia di professione medica, quella cioè del giuramento da parte del medico all'inizio della sua carriera professionale.

« Il problema che cerchiamo di risolvere in una compiuta legislativa — scrive l'on. Migliori — non è nuovo; esso è da tempo avvertito nell'ambito della professione sanitaria e della sua fisionomia più di tutto nella stessa sensibilità della classe medica.

« Il medico, infatti, ha obblighi legali sostanzialmente sanzionati, obblighi legali civili, la cui trasgressione comporta il risarcimento per i danni arrecati, obblighi legali disciplinari e, infine, obblighi scaturienti da una deontologia di altrettanto nobilità ma tali obblighi concorre in modo particolare sottolineare quelli deontologici, in quanto costituiscono il minimo vitale e spirituale di tutta una retta attività medica.

« Naturalmente la loro importanza è proporzionata anche alla gravità degli interessi immediatamente pratici, affidati al medico, e all'estrema delicatezza di taluni casi di coscienza, che al medico si impongono frequentemente e davanti ai quali la stessa coscienza professionale sentirà perplessa, quanto alla circostanza innegabile che l'amplissima libertà della quale il medico deve godere lo affida quasi esclusivamente al controllo della sua coscienza.

« Anche per il medico quindi — conclude l'on. Migliori — si impone la convenienza di richiamare a se stesso in forma solenne lo impegno per la elezione degli propri stato per trarre da tale impegno e da tale richiamo guida e conforto ».

Il sen. Medici vicepresidente del Movimento europeo

Il consiglio di presidenza del Consiglio nazionale del Movimento europeo ha nominato vice presidente il sen. Giuseppe Medici e tesoriere l'on. Palmiro Foresi.

L'attività del Pontefice nelle domeniche di Quaresima

Durante la prossima Quaresima, il Santo Padre, visiterà, come l'anno scorso, alcune parrocchie di Roma per rivolgere la sua parola ai fedeli e per partecipare con essi al rito stazionale.

Come si ricorderà, l'anno scorso, Giovanni XXIII si recò nelle quattro domeniche di Quaresima, le parrocchie di S. Felice da Cantalice, della presidenza di Monte Sacro; di S. Maria della Salute a Primavalle; di S. Maria del Soccorso al Tiburtino e di S. Francesco Saverio a Garbatella. Questo anno, invece, il Papa si recherà nella parrocchia di S. Giovanni Battista De Rossi, nel quartiere Appio-Latino, il 19 febbraio, di Santa Maria Goretti, in via Latina, il 5 marzo, di Gesù Divino Lavoratore, al piazzale della Radio in Trastevere il 5 marzo, di Sant'Ippolito, nel quartiere di Quiriti in Prati, il 12 dello stesso mese.

Inoltre, mercoledì 15, il Papa presiederà come l'anno scorso in Santa Sabina sull'Aventino il rito pomeridiano di apertura della Stazioni quaresimali.

Domani, alle 11,30, nella sala del Concistoro, il Santo Padre riceverà dirigenti e tecnici della radio vaticana — nella ricorrenza del trentesimo anniversario di fondazione dell'emittente — ai quali rivolgerà un discorso che sarà diffuso, oltre che dalla stessa radio vaticana, dalle stazioni del programma nazionale della RAI e dalla televisione italiana.

Prima dell'udienza, il cardinale Segretario di Stato Domenico Tardini celebrerà la Messa nella cappella della radio. Anche la celebrazione della Messa sarà diffusa, alle 11, per radio e per televisione.

Clamorosa autocritica di Macaluso a Palermo

Il segretario regionale del PCI ha aperto l'assemblea organizzativa del partito elencando le deficienze e gli errori che hanno provocato la bruciante sconfitta elettorale del novembre scorso

PALERMO, 10 — La crisi del partito comunista in Sicilia è stata clamorosamente denunciata, in termini di eccezionale gravità, nella relazione che il segretario regionale on. Macaluso ha svolto questa mattina alla conferenza organizzativa del PCI, apertasi a Palermo alla presenza del vice segretario del partito on. Longo, di Antonio Bellocuore, dell'on. Li Causi e di Alfredo Reichlin. Di fronte allo stato maggiore del PCI, Macaluso ha dovuto enumerare le deficienze e gli errori che hanno portato il comunismo siciliano alla bruciante sconfitta elettorale del novembre scorso.

Come si ricorderà, le elezioni amministrative segnarono un sensibile regresso per il PCI soprattutto nei capoluoghi di provincia, dove i risultati elettorali più si sono avvicinati a quelli amministrativi politiche. Infatti, a Catania il PCI ha perso oltre 10 mila voti rispetto alle elezioni regionali del 1959 e 14 mila rispetto alle politiche del 1958; a Trapani, dai 6.449 voti riportati nel 1959 è passato a 4.773, perdendo quasi i due terzi dell'elettorato; a Palermo, ha perso 7 mila voti rispetto al 1959, 14 mila rispetto al 1958 e oltre quindici rispetto al '56, nonostante il naturale incremento dello elettorato. A Messina i comunisti hanno registrato una flessione di 8 mila voti rispetto alle regionali; ad Enna la flessione è stata del 50 per cento, sempre rispetto al 1959; in tutte le città di Agrigento il PCI ha perso oltre diecimila voti, mentre flessioni di migliaia di voti si sono registrati a Caltanissetta, Siracusa e Ragusa.

Su questi dati si è sviluppata l'autocritica di Macaluso. Il quale ha peraltro equamente diviso le sue responsabilità con quelle di tutta la dirigenza del PCI siciliano. E sue accuse non hanno risparmiato i « dirigenti incapaci », i « notabili » che ostacolano il normale sviluppo del partito, le « manifestazioni di tipo » clientelare » che si sono registrate all'interno del PCI.

Macaluso ha detto testualmente che « la conferenza è stata convocata a meno di un anno di distanza dall'ultimo congresso regionale, dal quale partecipò Togliatti esaltando la forza e i successi del PCI siciliano) proprio perché si sono registrate serie deficienze nel lavoro del partito in Sicilia e perché i risultati delle elezioni del 6 novembre hanno messo in chiaro numerosi difetti ed errori ».

Secondo Macaluso tali difetti sarebbero stati originati dalla « mancata elaborazione di una piattaforma di rivendicazioni unitarie di massa », soprattutto nei settori della agricoltura e dell'industria. Sul piano organizzativo, Macaluso ha indicato nell'affievolimento dello spirito « volontaristico » e nelle « manifestazioni elettoralistiche » le maggiori carenze del partito, denunciando altresì « la difficoltà dei quadri sindacali comunisti dalla base e la loro acquiescenza al parlamentarismo », nonché « del Partito per il lavoro intelligente e generoso dato in ogni occasione dalle donne della D.C. », la difficoltà dei « quadri dell'unità del partito e per la fedeltà ai suoi massimi motivi ideali ».

Ha preso per prima la parola la dott. Adolfina Bucci, presidente provinciale di Alessandria. Nella sua relazione, trattando dei problemi della democrazia in Italia ed del contributo che le donne democristiane danno al suo rafforzamento, la dott. Martini ha fatto una analisi attenta delle condizioni della vita italiana, esaminando i problemi di carattere spirituale, politico, sociale ed economico che consentono un armonioso sviluppo e cercando di individuare le zone d'ombra che rivelano, o che favoriscono, ostacolano la realizzazione di una democrazia sostanziale.

In particolar modo l'oratrice ha sottolineato, oltre ai risultati raggiunti, anche le difficoltà strutturali e politiche che ostacolano attualmente un più rapido progresso sul cammino della democrazia e della giustizia sociale.

La dott. Martini si è infine diffusa sulla necessità di una più efficace e moderna propaganda democristiana, sulla quale il presidente o un consigliere da lui incaricati illustri la dignità della professione del medico e i doveri di chi è chiamato ad esercitarla.

La formula del giuramento è la seguente: « Consapevole della dignità della professione del medico, giuro di osservarne i doveri con lealtà, diligenza ed onore, nel rispetto delle norme di deontologia professionale ».

Nella relazione che accompagna il provvedimento, il proponente osserva che la proposta di legge intende colmare una lacuna della nostra legislazione in materia di professione medica, quella cioè del giuramento da parte del medico all'inizio della sua carriera professionale.

« Il problema che cerchiamo di risolvere in una compiuta legislativa — scrive l'on. Migliori — non è nuovo; esso è da tempo avvertito nell'ambito della professione sanitaria e della sua fisionomia più di tutto nella stessa sensibilità della classe medica.

« Il medico, infatti, ha obblighi legali sostanzialmente sanzionati, obblighi legali civili, la cui trasgressione comporta il risarcimento per i danni arrecati, obblighi legali disciplinari e, infine, obblighi scaturienti da una deontologia di altrettanto nobilità ma tali obblighi concorre in modo particolare sottolineare quelli deontologici, in quanto costituiscono il minimo vitale e spirituale di tutta una retta attività medica.

« Naturalmente la loro importanza è proporzionata anche alla gravità degli interessi immediatamente pratici, affidati al medico, e all'estrema delicatezza di taluni casi di coscienza, che al medico si impongono frequentemente e davanti ai quali la stessa coscienza professionale sentirà perplessa, quanto alla circostanza innegabile che l'amplissima libertà della quale il medico deve godere lo affida quasi esclusivamente al controllo della sua coscienza.

« Anche per il medico quindi — conclude l'on. Migliori — si impone la convenienza di richiamare a se stesso in forma solenne lo impegno per la elezione degli propri stato per trarre da tale impegno e da tale richiamo guida e conforto ».

Nuove opere pubbliche nella zona del Fucino

I relativi finanziamenti sono stati già disposti dalla Cassa per il Mezzogiorno e dal Ministero dell'Agricoltura

AVEZZANO, 10 — Il consiglio di amministrazione dell'Ente Fucino, nella sua ultima riunione, ha deliberato su alcuni provvedimenti, particolarmente rivolti a migliorare e sostenere l'attività che il Consorzio cooperative della Marsica sta sviluppando a difesa dei prodotti del Fucino.

All'inizio dei lavori, il consiglio aveva ascoltato dal presidente una serie di importanti comunicazioni. Tra queste, oggetto di particolare evidenza è stata quella concernente il problema della produzione bieticola della prossima campagna, per la quale il consiglio ha espresso il voto che sia resa possibile la costruzione di un nuovo zuccherificio in grado di assicurare la risoluzione, in via definitiva, del problema delle bietole nel Fucino.

Il presidente Dondi ha quindi dato notizia di una vasta gamma di lavori, per circa 700 milioni di lire, recentemente finanziati dagli organismi competenti, su progetti dell'Ente Fucino. Tali lavori, di imminente appalto, concernono in particolare: l'irrigazione dei terreni del Fucino, nel territorio del comune di Luco dei Marsi, per un importo di 440 milioni 516 mila lire, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno; la costruzione della strada « Forme-Monte Magnola-Ovindoli », per un importo di 36 milioni 700 mila lire, con finanziamento del ministero dell'Agricoltura; la sistemazione idraulica del Fucino riferita al torrente « La Foce » per un importo di 30 milioni 824 mila lire, con finanziamento del ministero della Agricoltura; l'elettrificazione del Fucino primo stralcio di lavori, per un importo di 30 milioni 498 mila lire, con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno; la manutenzione delle opere idrauliche, per un importo di 26 milioni e 150 mila lire, con finanziamento del ministero dell'Agricoltura.

Le opere si inquadrano nel programma di valorizzazione agricola del territorio, già predisposto all'inizio del corrente esercizio finanziario; programma per il quale l'Ente Fucino ha in istruttoria ed in corso di approvazione altri progetti per un importo complessivo di oltre 2 miliardi di lire.

Si un complesso di 11 miliardi di lavori eseguiti in un decennio (dal 1951 al 1960) sul territorio di valorizzazione e sul comprensorio di riforma, nel settore delle opere pubbliche e private, oltre 5 miliardi sono da ascriversi a lavori effettuati nell'ultimo triennio. La valutazione delle opere eseguite — senza tener conto dei numerosi interventi nel settore sociale — è doppiamente notevole, ove si consideri che oltre 2 miliardi e mezzo sono stati reperiti non su fondi della riforma, ma attraverso la Cassa del Mezzogiorno ed il ministero dell'Agricoltura, per opere pubbliche in concessione finanziate su progetti dell'Ente Fucino.

Fenaroli e Ghiani non sono d'accordo

E' continuato ieri in Corte di Assise l'interrogatorio del geometra accusato di uxoricidio

Al processo per il « giallo di via Monti » è continuato ieri l'interrogatorio del geometra Giovanni Fenaroli. Hanno sorpreso il tono di sufficienza che ha caratterizzato le sue parole, la sua aria di staccata, i suoi scatti come se egli non dovesse rispondere di un reato così grave come quello dell'omicidio premeditato che comporta la pena dell'ergastolo.

In apertura di udienza vi è stato un breve intervento del prof. Carnelutti, difensore di Fenaroli e dell'av. Degli Occhi, difensore di Imelda, i quali si dolgono di alcuni commenti pubblicati dai giornali nei confronti dei quali, fra l'altro, è vietato, secondo quanto previsto e richiesto dalla stessa legge professionale, che lo consideri come un degno presupposto per l'esercizio della professione.

« Ora viene spontanea la considerazione che il ministero del medico non è certamente facile — replica Carnelutti — ma esso riguarda al valore dello oggetto dell'attività specifica, che nel caso è la persona umana, e quello dei procuratori legali ed avvocati e per di più implica una non meno complessa e penetrante responsabilità. Se sufficienti dare uno sguardo all'ordinamento giuridico della professione medica, preposto a provvedere per rendersi esatto conto di quanti doveri il medico sia onerato.

« Il medico, infatti, ha obblighi legali sostanzialmente sanzionati, obblighi legali civili, la cui trasgressione comporta il risarcimento per i danni arrecati, obblighi legali disciplinari e, infine, obblighi scaturienti da una deontologia di altrettanto nobilità ma tali obblighi concorre in modo particolare sottolineare quelli deontologici, in quanto costituiscono il minimo vitale e spirituale di tutta una retta attività medica.

« Naturalmente la loro importanza è proporzionata anche alla gravità degli interessi immediatamente pratici, affidati al medico, e all'estrema delicatezza di taluni casi di coscienza, che al medico si impongono frequentemente e davanti ai quali la stessa coscienza professionale sentirà perplessa, quanto alla circostanza innegabile che l'amplissima libertà della quale il medico deve godere lo affida quasi esclusivamente al controllo della sua coscienza.

« Anche per il medico quindi — conclude l'on. Migliori — si impone la convenienza di richiamare a se stesso in forma solenne lo impegno per la elezione degli propri stato per trarre da tale impegno e da tale richiamo guida e conforto ».

Sindaco dc eletto a Viterbo

VITERBO, 10. — Il Consiglio comunale di Viterbo ha eletto sindaco, in prima votazione, l'ing. Domenico Smargiassi (DC), con 23 voti su 40. Hanno votato a favore i consiglieri dei partiti che compongono l'attuale maggioranza governativa. Dopo l'elezione del sindaco, la seduta è stata tolta e rinviata ad altro giorno per la elezione degli assessori effettivi e supplenti.

Sabato mattina si è riunita la Giunta municipale di Viterbo per esaminare la situazione determinatasi in seguito alle dimissioni del sindaco, on. Ubaldo Conti, e di sei consiglieri democristiani. Il gruppo democristiano, infatti, aveva deciso di non partecipare alla seduta del Consiglio comunale convocata per la elezione del nuovo sindaco, in seguito alle dimissioni di Conti, per protesta contro la decisione della Giunta provinciale amministrativa di annullare la elezione a consigliere comunale di Viterbo del democristiano Ubaldo Conti, che era stato eletto nelle elezioni amministrative del 6 novembre scorso.

Senza la presenza dei consiglieri democristiani, il Consiglio comunale non aveva potuto raggiungere il numero legale per la validità della seduta. Il gruppo democristiano, dopo la riunione della Giunta municipale, ha deciso di partecipare alla seduta del Consiglio comunale convocata per domani, domenica, per la elezione del nuovo sindaco.